

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno III - n. 9 – 31 dicembre 2003

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario: 1) Il Pentagono indaga sul codice segreto della Bibbia – 2) Revisionismo: ora tocca al “comunista buono” Ciu En Lai - 3) Hitler? E’ all’inferno...- 4) Pera: basta con il dogma della Resistenza – 5) I tedeschi soffrono l’eredità della guerra - 6) Fratelli Rosselli, una nuova pista porta ancora a Roma - 7) Torna in Austria antico testo della Cabalah rubato dai nazisti - 8) Il pappagallo di Churchill ce l’ha ancora con i tedeschi. Ma segue smentita... - 9) Mussolini visto da De Gregori – 10) Nixon: «Reagan? E’ insopportabile» - 11) Prossimamente su «Storia In Rete»

«Ricerche e consulenze»

Storia In Rete lancia un nuovo servizio

<http://www.storiainrete.com/ricerche/>

IL NOSTRO SPECIALE SULLE BUGIE DELLA GUERRA ALL’IRAQ

<http://www.storiainrete.com/iraqi-freedom/>

Abbonarsi alla newsletter a pagamento di Storia In Rete» è semplice e offre, ogni 15 giorni, il meglio delle notizie sul XX secolo.

Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d’Italia” (www.misteriditalia.com) ?

1) Il Pentagono indaga sul codice segreto della Bibbia

► Scoop della rivista inglese specializzata in questioni di intelligence, «Eye Spy», che nel suo numero di febbraio rivela un incredibile fatto accaduto giusto 12 mesi fa: e cioè la convocazione dello studioso Michael Drosnin da parte di Linton Wells, ufficiale dei servizi di informazione Usa. La prima telefonata, avvenuta il 9 febbraio 2003, sarebbe stata ispirata addirittura da Paul Wolfowitz, sottosegretario alla Difesa dell'amministrazione Bush, impressionato dalla lettura del libro di Drosnin «The Bible Code» (l'edizione italiana, «Codice Genesi», Rizzoli) in cui Drosnin dichiara di aver scoperto nell'Antico Testamento un codice segreto che rivelerebbe numerosi avvenimenti storici degli ultimi tremila anni, tra cui la profezia dell'attentato dell'11 settembre 2001 a New York. Il libro di Drosnin è del 1995 e in questi anni l'autore avrebbe già incontrato almeno tre volte l'ex responsabile del Mossad israeliano, il generale Meir Dogan. Ad allarmare il Pentagono sarebbero le previsioni per il futuro prossimo dell'umanità: un imminente crollo dell'economia seguita da un conflitto nucleare nel 2006. Nell'incontro avvenuto al Pentagono il 21 febbraio scorso però Drosnin ha dato una speranza agli uomini di Bush: il "conto alla rovescia" può essere interrotto. Il codice esisterebbe proprio per avvertire gli uomini del pericolo imminente.

2) Revisionismo: ora tocca al “comunista buono” Ciu En Lai

► Gao Wenqian, fuggito dalla Cina nel 1993 dopo essere stato per 13 anni “senior researcher” dell'Archivio del Partito Comunista cinese, ha scelto Hong Kong per pubblicare le 615 pagine della sua biografia di Ciu En Lai, l'ex primo ministro di Mao, scomparso 27 anni fa. Considerato a lungo come un illuminato e abile diplomatico, Ciu En Lai esce con le ossa rotte dalla lunga ricerca che Wenqian gli ha dedicato, attingendo a documenti segreti del Partito Comunista cinese e a testimonianze dirette di ex dirigenti politici cinesi. Il libro – finora pubblicato solo in cinese - rivede così radicalmente il mito di Ciu En Lai “comunista buono” che le autorità di Pechino hanno già deciso di ostacolare la circolazione del volume in Cina anche perché Wenqian aggiunge nuovi particolari al “libro nero” del comunismo cinese e del suo leader storico. Ad esempio, Wenqian ricorda che Mao negò al suo ministro le cure necessarie per salvarlo dalla morte e che quando Ciu En Lai morì, nel 1976, il dittatore comunista festeggiò la notizia con i fuochi artificiali. Ma non furono in molti, sembra, in Cina a piangere per la scomparsa del “comunista buono”: in realtà tutto quello che Ciu En Lai aveva fatto in vita – secondo la storia ufficiale, soprattutto cercando di mitigare gli effetti della Rivoluzione Culturale - era stato concordato e autorizzato da Mao in persona. «I documenti del Partito rivelano che Ciu En Lai protestò persone solo dopo essersi consultato con Mao, con sua moglie Jiang Qing, il vice di Mao, Lin Biao e altri gerarchi. Se solo si accorgeva che poteva esserci una qualche opposizione alla tutela di questo o quel personaggio caduto in disgrazia subito faceva un passo indietro» dice Wenqian che liquida l'oggetto della sua ricerca come “un pupazzo nella mani di Mao”. «Era così imbevuto di senso di educazione e obbedienza che era praticamente disposto a fare qualunque cosa gli chiedesse il suo leader, compreso l'ordine di arresto di suo fratello o di sua nipote». Interrompendo la lunga tradizione di studi favorevoli o comunque purgati su una delle figure di primo piano della Cina della seconda metà del Novecento, Gao Wenqian ha corso dei seri pericoli. Sostiene infatti che le autorità cinesi hanno esercitato forti pressioni sulle autorità accademiche statunitensi di Harvard affinché venissero ridotti i fondi a sua disposizione. Successivamente, in pieno stile mafioso, alcuni agenti cinesi avrebbero avvicinato lo stesso Wenqian dicendogli che la sua anziana madre – che vive in Cina – avrebbe potuto essere ferita dalla pubblicazione del libro. La donna, imprigionata per sette anni durante la Rivoluzione culturale con l'accusa di essere una “controrivoluzionaria”, è però morta prima dell'uscita del libro liberando così il figlio da qualunque condizionamento.

3) Hitler? E' all'inferno...

► Città del Vaticano – Hitler è all'inferno, perché a tale destinazione lo ha votato la «giustizia divina», in contrasto con la beatitudine eterna di san Francesco d'Assisi. Lo asserisce il biblista e prefetto della Biblioteca Ambrosiana, monsignor Gianfranco Ravasi, con una nettezza che contrasta con venti secoli di tradizione della Chiesa, la quale non ha mai affermato con certezza la dannazione di alcuno. Rispondendo sulle pagine del “Sole 24 Ore” di ieri agli interrogativi di un lettore sull'aldilà, Ravasi parla tra l'altro della

difficoltà a pensare dell'eternità con categorie spazio-temporali e della necessità di assumere un «orizzonte eterno». «In questa luce – scrive il noto biblista – la nostra moralità, che sulla terra è condizionata dal sentimento e dall'interesse, diverrà limpida condivisione della giustizia divina che vota Hitler all'assenza della gloria al contrario di Francesco». Secondo la Chiesa nessuno può dare per scontata la dannazione di un'anima, perché solo Dio conosce il cuore dell'uomo e non si può escludere il pentimento per i peccati, neppure per i più atroci. Così per la Chiesa non è certa nemmeno la dannazione di Giuda, che tradì Cristo per trenta denari. Così nel terzo secolo, alcune teorie di Origene, seppure più tardi condannate, asserivano che l'onnipotenza di Dio in qualche modo richiede che anche il diavolo venga alla fine "recuperato" e accolto tra i salvati. Nella stessa linea, nel 1984, il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar dichiarò che per l'infinita misericordia divina, l'inferno potrebbe essere anche vuoto. (da "Il Giornale" del 3 novembre 2003)

4) Pera: basta con il dogma della Resistenza

► Tre frasi per dire quello che fa molto rumore se scritto in un libro, moltissimo se asserito dalla seconda carica dello Stato. Anche Marcello Pera rilegge la storia, «non abbiamo più bisogno della vulgata resistenziale», «non dobbiamo più dire che la Repubblica e la Costituzione sono antifasciste», «dobbiamo dire che la Repubblica e la Costituzione sono democratiche». Apriti cielo. L'occasione era propizia per cimentarsi in un dibattito di quelli che appassionavano il presidente del Senato fin dagli anni dei suoi studi popperiani. (...) Si discuteva del libro di Giampaolo Pansa, «Il sangue dei vinti», che già tante accuse è valso al condirettore dell'Espresso, reo di aver raccontato delle violenze gratuite compiute dai partigiani a guerra finita, in particolare nel «Triangolo rosso». Oltre all'autore c'erano Paolo Mieli e Mario Pirani. Tutto il contesto invitava alla franchezza.

E infatti. Pera ha prima esposto la sua tesi «dobbiamo liberarci dei dogmi di interpretazioni incrostate: ora siamo un po' più liberi». Poi ha argomentato domandandosi: «Qualora tutti i fascisti scomparissero quale identità avrebbero a quel punto la Repubblica e la Costituzione?». Quindi ha concluso: «Ecco perché occorre lasciare la storia agli storici e vivere la nostra storia politica sottolineando ed evidenziando i valori positivi e non quelli che dividono la coscienza degli italiani». Abbandonando «miti fondanti» che non avrebbero più ragione. Revisionista? Ma lui aveva scopi «unificanti», spiega chi conosce il presidente del Senato. E in effetti Pera ha anche commentato il saggio di Pansa con osservazioni di uno che coi libri si sente a casa: il suo merito è «rivalutare fonti che non potevano essere citate, libri che non potevano essere letti, che erano messi all'indice come proibiti». E giù citazioni dai titoli di Elena Aga Rossi, di Renzo De Felice, di Giorgio Pisanò. «La mia è stata una generazione sfortunata perché non sapeva tante cose e doveva credere alla storiografia ufficiale della sinistra. A chi pensa che la storia di quegli anni potesse esaurirsi con la morte di tutti i protagonisti ribadisco che non è una questione di vecchi ma di ideologia. Finché l'ideologia dei vecchi permane, l'interpretazione non può cambiare e ciò può valere per altre due o dieci generazioni». (...) Nonostante Pansa ieri l'abbia ricordato, «il mio libro rende un servizio proprio all'antifascismo», è come cavarsi via un dente marcio, a sinistra rispondono un po' tutti a Pera. I Ds (Cesare Salvi) gli ricordano che «l'antifascismo è la base della Costituzione», i comunisti che «la costituzione nasce dall'antifascismo», i verdi che «l'antifascismo è il bene assoluto». Impossibile, a quel punto, discutere su un altro nervo scoperto toccato da Paolo Mieli: il caso degli antifascisti uccisi dai comunisti senza che il PCI denunciasse nulla. «Don Pessina, Don Galletti, Don Donati e tanti altri: non centravano nulla con i fascisti», dice Mieli. «Al massimo avevano benedetto qualche salma di fascista ucciso, forse aiutavano la DC a raccogliere i voti. Poi c'erano socialisti, azionisti, liberali, democristiani, ex partigiani, alcuni membri del CLN, tutti uccisi. Storie destinate all'oblio. La verità è che furono uccisi da comunisti, e nessun assassino fu denunciato dal PCI». Per dibattere ancora ci sarà sicuramente tempo. (*ja. ia*) (da «La Stampa» del 16 dicembre 2003)

5) I tedeschi soffrono l'eredità della guerra

► Quasi il 70% dei tedeschi dichiara di essere stufo di essere considerato responsabile dell'Olocausto e molti di loro ritengono che gli ebrei sfruttino il passato della Germania nazista a loro vantaggio. E' quanto emerso da un sondaggio curato dalla Bielefeld University e pubblicato ai primi di dicembre. Tremila i tedeschi scelti per il sondaggio: di questi, il 69,9% è stufo di veder continuamente richiamate le responsabilità tedesche per i crimini contro gli ebrei. Il 25% degli intervistati è convinta che «molti ebrei tentano di usare il passato del Terzo Reich a loro vantaggio e vogliono che la Germania paghi per questo». Un altro 30% ritiene che nel

precedente assunto «ci sia qualcosa di vero». Due terzi degli intervistati ritiene che in Germania attualmente vivano troppi stranieri ma solo il 30% pensa che gli immigrati dovrebbero essere rimandati a casa in periodi recessione. Se i curatori del sondaggio hanno posto l'accento sulla crescente, a loro giudizio, animosità dei tedeschi verso ebrei, musulmani ed immigrati, il presidente del parlamento tedesco, Wolfgang Thierse, ha detto di capire il disagio di molte persone ritenute in qualche modo responsabili di fatti accaduti prima della loro nascita e che, a suo giudizio, il sondaggio non prova assolutamente che in Germania si stia diffondendo un forte sentimento antisemita.

6) Fratelli Rosselli, una nuova pista porta ancora a Roma

► Franco Scalzo, uno studioso che in passato ha affrontato, svelando molti particolari inediti, temi scottanti come il Delitto Matteotti, affronta in un nuovo libro un altro delitto politico degli anni dello scontro tra fascismo e antifascisti: quello dei fratelli Carlo e Nello Rosselli. Si intitola «Due navi, il re, il papa e i fratelli Rosselli» Edizioni Settimo Sigillo di Roma (06/39722155), pp. 144, € 13,00. Secondo Scalzo la chiave del delitto dei due esponenti di “Giustizia e Libertà” ha un nome e cognome preciso: Pompeo Aloisi, durante il fascismo delegato italiano alla Società delle Nazioni ma fin dalla Prima guerra mondiale uomo dei “servizi”, protagonista di una delle più brillanti operazioni di intelligence del controspionaggio italiano: la scoperta degli elenchi degli agenti filo-austriaci operativi in Italia e che avevano causato l'affondamento di cinque corazzate italiane. Aloisi, nonostante il suo coinvolgimento nell'operazione, era sospettato dai Rosselli di essere un agente doppio: del resto molti personaggi influenti (alti prelati, dignitari di corte) segnalati negli elenchi di Zurigo non erano stati mai toccati. Aloisi era uno di loro? I Rosselli pensavano di sì e, in particolare, che molti valori presi nella legazione austriaca in Svizzera erano stati da lui trattenuti invece che essere consegnati allo Stato italiano. Da parte sua, Scalzo ha trovato le prove che l'influente diplomatico – così come il duca Ajmone d'Aosta - nei giorni del delitto era nella zona di Bagnoles de l'Orne. E, nei giorni successivi negli ambienti del fuoriuscitismo francese Aloisi fu sospettato di aver avuto un ruolo nella preordinazione del delitto.

7) Torna in Austria antico testo della Caballah rubato dai nazisti

► Le autorità statunitensi hanno deciso la riconsegna alla comunità ebraica di Vienna di un antico manoscritto cabalistico risalente al XIV secolo e rubato a suo tempo dai nazisti per poi “riapparire” l'anno scorso nel catalogo di una nota casa d'aste. E' grazie all'intraprendenza di Erika Jakobovits, direttore esecutivo della Jewish Community Organization, che il prezioso documento è ritornato a Vienna da dove era stato prelevato dai nazisti, insieme ad altri 624 manoscritti rari, tra il 9 e il 10 novembre 1938 nella Kultusgemeinde Library. Quello recuperato a New York è il settimo di quel blocco ad essere stato riconsegnato alla comunità ebraica viennese. Venduto per 68 mila dollari nel corso di un'asta della “Kestenbaum & Company” – che aveva rifiutato una richiesta della Jakobovits di ritirare il documento dal catalogo – il manoscritto non è stato però mai consegnato all'acquirente per l'intervento delle autorità di frontiera che hanno accolto l'istanza degli ebrei austriaci.

8) Il pappagallo di Churchill ce l'ha ancora con i tedeschi. Ma segue smentita...

► Londra - Non è propriamente un pennuto bene educato, ma forse la sua mancanza di buone maniere può essere imputata al difficile periodo storico in cui è cresciuto e dall'influenza del suo padrone, niente meno che Winston Churchill. Fatto sta che, a 104 anni, il pappagallo amato dallo statista britannico non smette di urlare «Fottete i nazisti, fottete Hitler». Insomma, 39 anni dopo la morte dell'ex primo ministro, la pappagalla Charlie - pur sapendo che era una femmina Churchill aveva deciso di darle un nome più virile - non ha dimenticato gli insegnamenti del suo adorato padrone. L'uomo che si oppose a Hitler comprò Charlie nel 1937 e cominciò immediatamente ad insegnarle a dire parolacce, di preferenza davanti ad altre persone. Charlie, un ara macao giallo e azzurro, è inoltre considerato il più vecchio uccello del Regno Unito, essendo nato nel secolo scorso. Peter Oram l'ha comprato alla morte di Churchill, nel 1965, per tenerlo nel suo negozio di animali. E' bastato poco però per accorgersi che non era il posto adatto per Charlie, che bestemmiava e imprecava come il peggiore dei filibustieri. Non sapendo che fare, davanti a bambini allibiti e

mamme che protestavano, Oram ha dunque deciso di portarselo a casa. Da dove il pennuto continua imperterrito ad insultare i nazisti. (da «Ansa» del 19 gennaio 2004)

Segue smentita: «Smentita dal *Daily Mail* la notizia tanto divulgata sulle nostre tivù che il pappagallo centenario fosse di **Winston Churchill** e fosse centenario. Smentita che arriva dalla figlia di **Churchill** Lady Soames. “In primo luogo mio padre non usava mai la parolaccia che si dice venga pronunciata ripetitivamente dal **pappagallo Charlie**. Non è molto britannica come espressione. Inoltre ricordo che papà aveva solo un pappagallo grigio non parlante che teneva in salotto per un po’” La signora ricorda che il padre ebbe molti animali esotici, perlopiù regalatigli, che lui passò quasi subito allo zoo di Londra. Tra questi due leoni africani, alcuni canguri bianchi, un leopardo e diverse cacatoe e uccelli esotici. Ci viene dato sapere che le espressioni più usate da **Charlie** sarebbero “Fuck Hitler” e “Fuck the nazi’s” (più o meno un nostro vaffa..) ma che nessuno tra i giornalisti che lo hanno visitato sono riusciti a farlo parlare in tal modo. Tutt’al più un “hello” e “aahh”.

Tra l’altro l’espressione, come dice **Lady Soames**, è in effetti più americana che inglese. Da lì la nota barzelletta dei turisti americani in Italia: “Quando sentono dire “Fa caldo!” rispondono “Who is Aldo?” e giù risate. A cotanto si aggiunga che un veterinario che lo ha visto ha decretato che Charlie (femmina e non maschio) è sì anziana ma non centenaria. La pappagalla appartiene a tale Mr Oram che sostiene di averla presa dopo la morte dello statista inglese nella sua casa di campagna a Chartwell nel Kent.

Sostiene che la pappagalla fu acquistata dallo suocero di **Churchill**, Percy Dabner, in un negozio londinese poco prima della seconda guerra mondiale. Comunque sia, i giornalisti che si sono subito messi sulle tracce di questo scoop hanno solo trovato smentite. A dare la notizia è stato un impiegato del Signor Oram che replica oggi: “Il mio capo mi ha raccontato questa storia e se me la racconta il mio capo per me è vera.”

A tutt’oggi le uniche fotografie di **Churchill** con un pappagallo multicolore (il suo era grigio) furono prese durante un suo viaggio negli USA e sebbene lo statista scrisse parecchio di animali non si attardò mai in modo specifico sui pappagalli. Quello grigio fu a sua volta recuperato dal Signor Oram e l’impiegato commenta secco: “*Quello grigio era anche lui qui. Antipatico dire!*”. Insomma è evidente che quando mancano notizie si fa presto ad inventarle anche a scapito di una vecchia pappagalla per bene che non si è mai sognata di dire parolacce». (da «Dagospia.com» del 22 gennaio 2004)

9) Mussolini visto da De Gregori

► A proposito di Benito Mussolini, curiosa dichiarazione rilasciata dal cantautore di sinistra Francesco De Gregori ad Aldo Cazzullo, giornalista del “Corriere della Sera” (venerdì 5 dicembre 2003): «Studiare con De Felice mi ha reso familiare la figura di Mussolini. Mi ha trasmesso una sorta di affettuosità verso il Duce. Mi sono come abituato a quest’uomo, dalla straordinaria intelligenza e dalla straordinaria capacità di doppiezza. Sia ben chiaro, sono consapevole di quanto fosse privo di scrupoli morali, non lo sento né amico né consonante. E’ un personaggio dalle diecimila sfaccettature, che in certi momenti appare come un eroe shakespeariano».

10) Nixon: «Reagan? E’ insopportabile»

► Il Presidente Usa Richard Nixon non aveva una grande stima dell’allora governatore della California Ronald Reagan. Lo rivela il contenuto di alcune registrazioni effettuate nell’agosto 1972 nella residenza estiva del presidente degli Stati Uniti a Camp David. Parlando con il capo dello staff della Casa Bianca, H.R. Haldeman, Nixon dichiarò che non solo Reagan «non si vestiva bene» ma che era una presenza poco simpatica in generale. Nella stessa conversazione Nixon esprime diffidenza anche nei confronti dell’allora governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, ma a quest’ultimo riconosceva almeno di essere «a pretty nice guy». Insomma, un ragazzo a modo. Ancora negli Ottanta, le dichiarazioni di Nixon su Reagan, nel frattempo divenuto presidente degli Stati Uniti, erano di tenore decisamente diverso. In particolare, Nixon pensava che Reagan seguisse la sua stessa impostazione in politica estera e sottolineava, compiaciuto, la concordanza.

La conversazione è parte di un blocco di 240 ore di registrazioni effettuate durante la presidenza Nixon e rese pubblica dai National Archives di Washington ai primi di dicembre. Nixon decise l’attivazione di un sistema di registrazioni segrete durante la sua presidenza e quei nastri – parte dei quali al centro dello

scandalo Watergate – sono ora declassificati un po' alla volta dagli archivi statali Usa. Le dichiarazioni su Reagan fanno parte del decimo blocco di registrazioni relative alla presidenza Nixon rese pubbliche dal 1980.

11) Prossimamente su «Storia In Rete»

► Nelle prossime settimane «Storia In Rete» pubblicherà, tra le altre cose, i seguenti articoli e saggi:

- 1) Nella sezione «Altro Novecento», grazie alla rivista «Mystero», sarà in rete un saggio di Carmine Pescatore sui misteri della storia di uno dei più importanti fenomeni musicali del Novecento: i Beatles;
- 2) Per la sezione «Primo Piano», sarà invece pubblicato un secondo brano del volume di Fabio Andriola «La Lunga Notte dell'Informazione» in cui si descrivono gli antefatti del primo attacco Usa all'Iraq nel gennaio '92;
- 3) Nella sezione «Rassegna Stampa»; in occasione della Giornata della Memoria, un lungo saggio dedicato alle polemiche sui risarcimenti per l'Olocausto;
- 4) Nella sezione «Enigmi XX secolo» un interessante intervento dello storico O'Brian sui retroscena del ferimento di Mussolini durante la Prima Guerra mondiale;
- 5) E infine, in «Anticipazioni» un brano del volume di Juan Linz «Fascismo, autoritarismo, totalitarismo» (Ideazione editore)

La frase:

«Nel corso della storia, le azioni più indegne e vergognose sono state sempre accompagnate da dichiarazioni di nobili intenti, e dalla retorica della libertà. Se fossimo onesti, non potremmo che confermare il commento di Thomas Jefferson sulla situazione dei suoi tempi: “Non crediamo che Bonaparte abbia combattuto semplicemente per la libertà dei mari, più di quanto crediamo che l'Inghilterra stia combattendo per la libertà dell'umanità. L'obiettivo è sempre lo stesso: conquistare il potere, la ricchezza e le risorse di altri paesi»

Noam Chomsky

(dall'articolo «Tra Saddam e Wolfowitz» pubblicato dal settimanale «Internazionale», n. 519, del 18 dicembre 2003)

LA NEWSLETTER di "STORIA IN RETE" viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Essa è parte integrante del sito :
www.storiainrete.com

Direttore: Fabio Andriola
Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a:
direzione-tecnica@storiainrete.com

Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?

Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com

Questa newsletter è stata inviata a 2726 abbonati